

# *l'Obiettivo*

www.obiettivosicilia.it

Qui si fa giornalismo libero: scrivi anche tu!

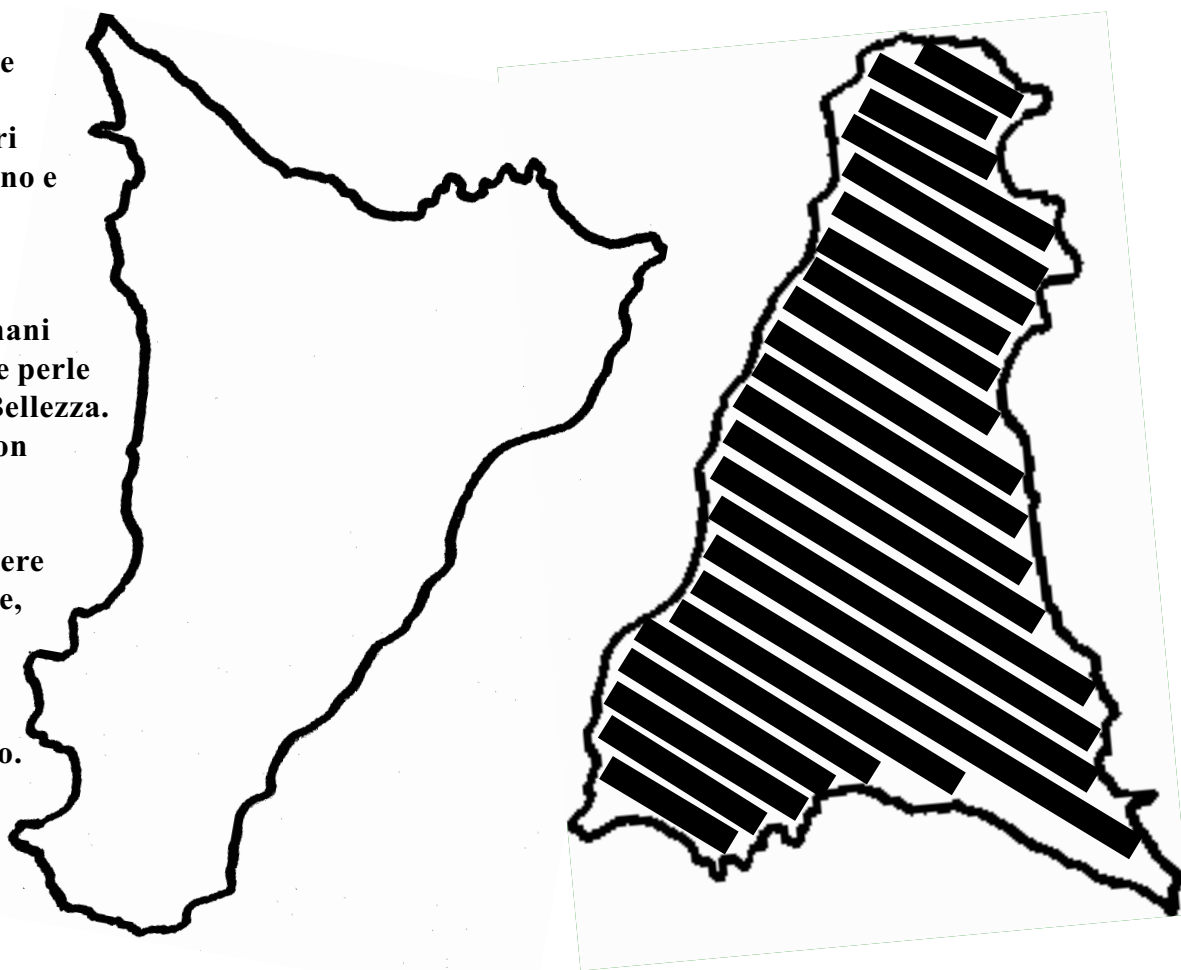
Quindicinale dei siciliani liberi fondato e diretto da Ignazio Maiorana. Si pubblica dal 1982.

## Le due Sicilie

La confusione tra mafia e antimafia arriva a cancellare la nitidezza dei confini tra il male e il bene. I compattatori di rifiuti urbani ammucciano e stritolano ogni cosa. Differenziare, in Sicilia, è alquanto difficile; rende più l'imbroglione. Così i rifiuti umani sembrano perle di valore e le perle vere vengono scippate alla Bellezza.

*l'Obiettivo*, cercando di non oscurare le lenti dinanzi al marciume, fa un lavoro di differenziazione per diffondere il bene e per spogliare il male, per far emergere il primo e per limitare gli effetti del secondo. Con passione, ma anche col necessario distacco.

In questo numero ancora i due volti della Sicilia: il saper fare e il non voler fare. Riflessioni e denuncia qui vanno continuamente a braccetto, cercando di svegliare il popolo distratto. Per vivere, più che per vegetare.



*l'Obiettivo* veicolo di pluralità espressiva e obiettività  
*l'Obiettivo* della crescita culturale ed etica  
*l'Obiettivo* come macchina fotografica sulla realtà

All'etichetta  
meglio preferire  
l'etica.

Alla virtualità  
meglio preferire  
la virtuosità.

L'abbonamento annuale costa solo 10 euro l'anno.  
Sosteneteci! Una pizza in meno e una libertà in più.

Associazione *Obiettivo Sicilia* IBAN: **IT37W0200843220000104788894**

*l'Obiettivo* - Sede legale:  
Castelbuono (PA), C/da Scondito

Sede organizzativa: Palermo, via Porta di Castro 149  
tel. 340 4771387 e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

## La denuncia

### Della mafia antimafiosa di Sicindustria

# Una “condanna alla morte civile”

**C**'è mafia e mafia. Si è sempre parlato di un mitico “Terzo Livello”, della Supermafia nascosta tra la crème della Confindustria in Sicilia, vestita di antimafia. Aveva condannato all'ostracismo quegli imprenditori che “pagavano il pizzo”, le vittime di estorsioni, cui avrebbero dovuto piuttosto tendere una mano fraterna. Erano “Sicindustria antipizzo”. Il pizzo alla mafia tradizionale, anche se invece, poi, forme moderne di “pizzi” ben più corposi correvano e si intrecciavano tra di loro per i loro affari, per il loro monopolio di servizi pubblici.

Parlo, ovviamente, di quello che si chiama caso Montante, l'ex presidente di Sicindustria arrestato per aver creato una rete di corruzione e di reciproci favori e vassallaggi e di “difesa” da sguardi indiscreti a protezione dei loro affari. Affarissimi. Ma parlare di caso Montante è troppo poco, se non si parla di caso Catanzaro (il suo successore) alla testa di Sicindustria, l'uomo “della monnezza”. E di tutta, più o meno, Sicindustria. Antimafiosa e, come oggi appare finalmente dagli atti dell'inchiesta giudiziaria di Caltanissetta, mafiosa, in realtà, nel senso pieno della parola.

Ma c'è un caso, una serie di episodi della storia del potere mafioso di Montante, che voglio ricordare. Perché non deve essere dimenticato da nessuno poiché esso è “un caso” tale da consentire un parallelismo clamoroso con un'altra vicenda, un'altra storia di una delle icone dell'Antimafia tradizionale.

Anche la mafia dell'Antimafia, e quindi la mafia del “Terzo Livello”, la mafia di Sicindustria, conosceva la “condanna a morte”. Certo, non a lupara, con le bombe e i mitra, ma quella decretata da Montante nei confronti di Salvatore Petrotto, indomito ex Sindaco di Racalmuto, il paese di Leonardo Sciascia, cacciato con uno sciagurato provvedimento antimafia del Ministro Alfano di scioglimento dell'Amministrazione comunale. “Condanna” alla morte civile, all'emarginazione, allo sputtanamento a mezzo stampa. Con le accuse più varie ed infamanti. Perché Petrotto era veramente “andato troppo oltre” nel suo programma di raccolta differenziata dei rifiuti, monopolio, o quasi, del vice di Montante, Catanzaro, il patron di ogni pubblica iniziativa di Siculiana, Agrigento e dintorni, l'uomo della super galattica, pestifera discarica di Siculiana-Monteallegro. Petrotto ha resistito oltre ogni limite di capacità umana ad una

di Mauro Mellini\*



persecuzione organizzata da Montante (e Sicindustria) nei suoi confronti. Una persecuzione cui la magistratura Agrigentina ha, con la sua lunga inerzia e la sua allarmante sordità, dato un valido contributo.

Salvatore Petrotto da anni andava scrivendo, proclamando verità oggi finalmente “scoperte” sulla banda dei “monnezzari”. Era andato a Roma a deporre avanti alla Commissione parlamentare di indagine. Non mancava di segnalare misteriosi e sistematici incendi di stabilimenti per la raccolta differenziata delle immondizie. E raccoglieva

querele, che magistrati e magistrato di Agrigento non disdegnavano di mandare avanti. Così come sembrava che fossero sordi e ciechi di fronte alle molteplici, intrecciate malefatte di tutto il sistema dei servizi relativi a rifiuti solidi urbani, fognature e impianti idrici denunciati dal professore e anche sindaco di Racalmuto.

La rete, creata da Montante a protezione del monopolio mafioso locale (quello vero, importante), funzionava benissimo. Petrotto è stato “condannato a morte”, per “fortuna” alla morte civile, da quella mafia. Non ha avuto una tifoseria impudente che lo esaltasse come “eroe” di una resistenza solitaria e tenace. Non è stato proclamato “cittadino onorario”, nemmeno di qualche comune vicino a Racalmuto. Non ha fatto carriera con la sua solitaria, coraggiosa, documentata, annosa battaglia contro la Supermafia dei “monnezzari”. Non è un profittatore. È andato nuovamente “troppo oltre” in un mondo di leccapiedi, di voltagabbana, di pennivendoli, di gente sul libro paga dei manigoldi, non ha fruito della fortuna degli eroi immaginari.

Credo che se Leonardo Sciascia fosse vivo, avrebbe scritto qualcosa sull'ex Sindaco del suo paese. Che è l'opposto di certi profittatori delle battaglie vuote e false alla moda.

Noi prendiamo atto con soddisfazione di questo punto fermo: ovvero gli eventi giudiziari di Caltanissetta che oggi si pongono dentro la vicenda della strenua battaglia di Salvatore Petrotto dopo che la magistratura di Agrigento per tanti anni sembrava decisa a non vedere e a impedire che altri vedessero.

Si apre un caso Petrotto nel caso Montante. Auguri, professore. Ce ne fossero tanti come Lei! \* (avvocato, già parlamentare, leader politico nazionale e membro del CSM)

## I rifiuti di Agrigento

# Quegli ambientalisti artificiali...

**P**er il 28 giugno è prevista una manifestazione, organizzata dall'Associazione agrigentina “Adesso basta”, davanti al municipio di Agrigento per protestare, tanto per cambiare, contro l'emergenza rifiuti che attanaglia la Città dei Templi. Disservizi di ogni genere, sporcizia, cumuli di immondizia ovunque e tasse alle stelle è ciò che le varie amministrazioni comunali continuano a riservare ai cittadini agrigentini.

Il monopolio di questo sfascio, da oltre un ventennio, ce l'ha Giancarlo Alongi, cugino del sindaco Calogero Firetto e titolare dell'ISEDIA, l'azienda capofila che si occupa dello smaltimento dei rifiuti, per il modico costo medio annuo che si aggira attorno ai 12 milioni di euro.

Legambiente ha fatto sapere che non condivide i motivi della protesta organizzata da “Adesso basta” e che non parteciperà. Preferisce organizzare gli “Ecoforum” o i convegni quale quello di Agrigento dell'aprile scorso, a cui ha partecipato anche il Procuratore della Repubblica di Agrigento, Luigi Patronaggio. Si tratta di iniziative finanziate da Giuseppe Catanzaro, ex presidente di Confindustria Sicilia e titolare, assieme ai fratelli, della mega discarica di Siculiana-Monteallegro su cui pende da anni un procedimento giudiziario presso il Tribunale di Agrigento.

di Salvatore Petrotto

Legambiente, per la precisione, si fa finanziare da Giuseppe Catanzaro, oggi pesantemente sotto inchiesta, presso la Procura della Repubblica di Caltanissetta, per corruzione, associazione a delinquere e tanto altro ancora. Legambiente prende soldi, quindi, da chi, stando all'accusa mossagli dai magistrati nisseni, ha pagato una tangente di un milione di euro all'ex presidente della Regione Sicilia, Rosario Crocetta. Tangente che sarebbe stata assicurata all'ex governatore siciliano, unitamente all'amico ed anch'egli ex presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante, attualmente detenuto presso il carcere di Caltanissetta.

Gli ambientalisti siciliani del Cigno si fanno sponsorizzare, in altri termini, da chi è riuscito a guadagnare alcune centinaia di milioni di euro, sotterrando qualsiasi tipo di rifiuti in maniera indifferenziata in una mega discarica, attualmente chiusa dal Ministero dell'Ambiente, perché priva, da sempre, dell'impiantistica prevista dalle norme ambientali vigenti dal 1995 ad oggi.

A questo punto, sta a loro dimostrare che la discarica dei loro sponsor economici è il fiore all'occhiello del sistema di smaltimento dei rifiuti in Sicilia. In tal caso chiediamo loro di visitarla, possibilmente portandovi dentro anche le scolaresche, come facevano, ad esempio, con la riserva delle Mac-

# Il ruolo delle ONG e le tesi marxiste del filosofo Diego Fusaro

*In un'Italia dove la sinistra, sotto il profilo culturale, è scomparsa, le tesi del giovane filosofo marxista Diego Fusaro risultano incomprensibili. Il concetto di "conflitti orizzontali".*

**S**i può parlare della questione immigrazione liberamente, senza difendere interessi precostituiti? L'umanità, il diritto alla vita, i porti che non possono restare chiusi, l'accoglienza sono valori importanti. Ma lo scenario va visto nel suo complesso, altrimenti si rischia di restare prigionieri di visioni ideologiche e di non cogliere la complessità di un problema epocale.

**Il primo elemento che va preso in considerazione**, quando si parla di migranti che rischiano la vita con barconi e gommoni pur di attraversare il Mediterraneo, per passare dal Nord Africa all'Europa, è il grande affare di chi governa questo traffico di esseri umani. Se non si parte da lì si rischia di non capire chi sono i veri protagonisti di questo sfruttamento di esseri umani che va avanti da decenni.

**È stato calcolato** che ogni soggetto che decide di raggiungere l'Europa attraversando il Mediterraneo deve pagare da 2 a 4 mila euro. Il costo di questo strano 'biglietto' è importante. A quanto pare, con 2 mila euro la traversata è più rischiosa e l'approdo incerto. Pagando cifre più alte – da 3 mila e 4 mila euro – si avrebbe diritto a un trattamento preciso: per esempio, la certezza di essere 'salvati' e di finire in un porto italiano, solitamente siciliano.

Questo spiega il perché la recente mossa del Ministro degli Interni, **Matteo Salvini**, ha messo in crisi, per la seconda volta, il 'sistema'.

**La prima crisi** questo 'sistema' l'ha vissuta con l'inchiesta avviata dalla Procura della Repubblica di Catania, che ha messo sotto osservazione le **ONG**. Il 'sistema' ha reagito bene, anche grazie al 'Coro' che in Italia difende, costi quel che costi, **ONG** e sbarchi in Italia.

**La seconda crisi** l'ha creata Salvini, che ha bloccato la nave **Acquarius** di una **ONG** importante, che avrebbe dovuto attraccare in Italia: non è casuale che la resistenza, prima di accettare il porto spagnolo di Siviglia, sia stata molto forte. Perché per il precedente che si è creato rischia di arrecare un danno pesantissimo alla criminalità organizzata che, dall'Africa, gestisce questo traffico di esseri umani.

Questo è il punto di partenza di questa storia che va avanti da decenni: gli interessi, enormi, che stanno dietro questo grande affare. Interessi che non è detto siano legati solo a potentati criminali legati all'Africa. È probabile, infatti, che dietro ci siano anche interessi delle varie forme di criminalità organizzata presenti in Europa, compresa la mafia siciliana.

Questo spiega il perché la nave **Acquarius** non ne voleva sapere di sbarcare a Siviglia: perché il sistema non può accettare che l'Italia si ribelli al ruolo di corridoio che le è stato assegnato dallo stesso sistema.

**Ma cosa si deve intendere con la parola 'sistema'?** Dietro questa parola c'è, come già accennato, il traffico di esseri umani controllato da una feroce criminalità organizzata. Ma questo non spiega tutto. Chi analizza con molta lucidità il fenomeno è il filosofo marxista e commentatore **Diego Fusaro**, che scrive:

*"Tenetelo bene a mente. L'obiettivo del mondialismo e dei suoi agenti non è integrare i migranti, ma disintegrare i cittadini. Non è rendere i migranti come noi, ma noi come i migranti: senza diritti, sradicati, con salari da fame. È questa la funzione dell'immigrazione di massa".*

E ancora: *"Le sinistre traditrici di Gramsci sono per i diritti umani, cioè per i bombardamenti imperialistici; sono per le liberalizzazioni, cioè per il massacro della classe lavoratrice; sono per l'immigrazione di massa, cioè per la deportazione di nuovi schiavi da sfruttare".*

**Fusaro picchia duro.** Mettendo a dura prova l'inconsistenza di una sinistra italiana che va avanti tra confusione e disperazione. Incapace, dopo che **Matteo Renzi** ha preso il controllo del PD, di difendere i diritti sociali dei lavoratori (l'attacco all'**articolo 18** dello Statuto dei lavoratori, il **Jobs Act** e la legge sulla **Buona scuola** sono testimonianze di un distacco ormai incolmabile tra PD e mondo del lavoro), alla sinistra italiana, oggi, rimangono solo i diritti civili.

Così, ogni volta che si tocca la questione migranti, il PD e il resto di quello che resta della sinistra italiana scattano in difesa di questi soggetti, perché ormai è l'unico modo per dimostrare agli italiani di esistere. **Ma il filosofo Diego Fusaro li colpisce**

**al cuore** – Marx e Gramsci alla mano –, dimostrando loro che la deportazione di massa di esseri umani è tutt'altro che di sinistra.

Ancora questo concetto non è stato metabolizzato né dai vertici, né dalla base del PD, forza politica molto diversa dal vecchio Pci. Bisogna anche essere crudi e ammettere che il livello culturale di Fusaro è diverso da quello degli stessi dirigenti del PD, che non hanno grande dimestichezza con Marx e Gramsci. E purtroppo – per il Partito Democratico – è anche logico: un partito che si fa rappresentare da Carlo Calenda, che predica la globalizzazione come può seguire, oggi, i ragionamenti di un filosofo marxista?

Di più: secondo voi gli attuali dirigenti del PD sono in grado di comprendere il concetto di **"conflitti orizzontali"** generati dal commercio di esseri umani in Europa? E come dovrebbero capirlo se chi è interessato – anzi, nel caso dell'Italia, penalizzato – da questi conflitti orizzontali non è rappresentato dal PD?

**Eppure la spiegazione che dà Fusaro è semplice:** l'arrivo di queste masse di diseredati non serve solo a far arricchire le organizzazioni criminali che ne gestiscono il 'commercio', ma serve anche a distruggere i diritti dei lavoratori in Europa: cosa che è avvenuta. **Questo crea "conflitti orizzontali": ovvero conflitti sociali tra i poveri italiani e gli stessi immigrati.** Per non parlare dell'impatto che si ha sulla sanità pubblica italiana, che ormai, vuoi per i tagli indiscriminati imposti dalla UE, vuoi per l'aumento di numero di utenti, ha quasi perso il carattere della solidarietà, ovvero del finanziamento di questo settore con la fiscalità generale.

L'analisi di Fusaro è impietosa e ridicolizza le certezze di una sinistra italiana ormai allo sbando anche sulla questione migranti. Pensate ai 'sermoni' di Roberto Saviano, che ci invita ad accogliere i migranti. **Dice Saviano:** *"L'Italia ha bisogno degli immigrati, per crescere socialmente, economicamente, culturalmente, siamo un Paese con una crisi demografica immensa"*.

**Replica il filosofo Fusaro:** *"Così parlò non Zarathustra dalla sua grotta sperduta, ma il signor Roberto Saviano dal suo sontuoso attico di Nuova York. Avete capito? Gli italiani non fanno figli, non possono sposarsi e metter su famiglia per questo lurido turbocapitalismo disumano, e la soluzione del signor Saviano qual è? Deportare masse di descamisados dall'Africa, per sostituire gli italiani in calo demografico"*.

In questo passaggio c'è tutta l'inconsistenza, culturale prima che politica, della sinistra italiana. Fusaro non è un leghista: è un filosofo marxista che, in quanto tale, difende le classi lavoratrici. Difende i migranti, in fuga dai propri Paesi verso l'Europa, dove, in molti casi, non si integrano affatto e vivono da schiavi; e difende i lavoratori italiani, traditi dal PD e dai vari Renzi, Orfini, Calenda, ma anche da Bersani e compagnia bella.

**Dal marasma della sinistra post comunista italiana si salvano solo in pochi.** Tra questi c'è **Massimo D'Alema**, che negli anni della crisi greca cercò di spiegare ai suoi, senza riuscirci, che la Germania, con il gioco dei tassi d'interesse, stava distruggendo la Grecia. Si salva anche **Stefano Fassina**: ma in questo caso parliamo di un economista che ha capito perfettamente cos'è l'euro e lo combatte da anni. Ma si tratta di casi isolati.

**Su questa vicenda si è innescata anche lo scontro con la Francia. Su questo facciamo nostre le parole dell'economista e commentatore siciliano, Luca Pinasco:** *"La Francia ci definisce vomitevoli, ma è la Francia che ha causato le migrazioni distruggendo, bombardando e depredando per interessi puramente economici tutti i popoli della Françafrique e oltre, assassinando presidenti, causando guerre civili e appoggiando dittatori, dalla Costa d'Avorio al Mali, dal Congo al Burkina Faso, da Gibuti al Ciad, dal Gabon alla Repubblica Centrafricana, dal Camerun al Togo, dalla Nigeria all'Angola e al Sudan. È la Francia che nel 2011 ha deciso di bombardare la Libia di Gheddafi. È la Francia che ha tenuto e continua a tenere i porti chiusi. Noi non abbiamo fatto altro che costruire ponti fatti di accordi, alleanze e infrastrutture. Ponti che la Francia ha puntualmente distrutto"*.

**Angelo Forgia**

## I puntini sulle "i"...

**Il famoso Giulio Andreotti soleva dire:  
"Spesso, a pensar male, ci si azzecca!"**

"Mr. Macronetto" si è recato di corsa dal Papa, il 26 giugno scorso, per avere dalla sua parte un alleato forte contro il nostro Governo. Nonostante l'accoglienza di immigrati oltre ogni immaginazione, noi italiani dai francesi veniamo definiti vomitevoli perché abbiamo detto basta. La Francia ha tenuto e continua a tenere i porti chiusi. Noi non abbiamo fatto altro che costruire accordi, alleanze e infrastrutture, che la Francia ha puntualmente distrutto. I francesi sono destabilizzatori, attaccabrighe e ruffiani per antonomasia. Fino a quando in Africa ci saranno predatori, non ci sarà autodeterminazione e pace! Grazie alla politica devastante del passato Governo italiano, la Marina ha incamerato missioni favolose, le cooperative (ONG) hanno speculato sui richiedenti asilo e gli italiani sono diventati più poveri!!! Ci auguriamo che questo sciagurato andazzo non venga più alimentato dalle capitanerie di porto!

Facciamo tutti la nostra parte con solidarietà, rettitudine e coraggio!

**Filippo Arpaia**

# Dammi un telefonino e ti faccio una setta

# La cultura della... pancia

di Ignazio Maiorana



**L**e piattaforme mediatiche private in internet proliferano. È un circuito filtrato, accessibile soltanto ad associati assoggettati al responsabile del gruppo, il quale pubblica gli interventi degli affiliati ma non il dissenso. Così è possibile diffondere i messaggi più impensabili, anche legalmente discutibili e diffamatori, volgari, denigratori, purché graditi al capo che li ospita.

Per dirla con l'editorialista Pierluigi Battista del *Corriere della Sera*, i linciatori del web, dal loro sottosuolo, vomitano odio, coperti dalla vigliaccheria dell'anonimato, e colpiscono senza pietà chiunque non vada loro a genio. Ormai il web è un inquisitore, anche senza prove e senza conoscenza o competenza sugli argomenti.

Questi strumenti moderni, di cui si avvalgono anche i politici, servono a fare lavaggi di cervello e a coltivare o difendere determinati interessi per poi affidare ad associati più o meno consenzienti il compito di esternare linee comportamentali nei rapporti con le singole persone della propria comunità. Gli esclusi dal giro possono essere vulnerabili alle decisioni del leader mediatico manovratore, ancor più se politico e amministratore locale.

La piattaforma mediatica è uno strumento di comunicazione privata, anche se accoglie centinaia di affiliati. Guai ai malcapitati sotto il suo tiro. Chiunque, ormai, può dire tutto di tutti. Una libertà non leale, dannosa, mirante a obiettivi poco chiari, l'equivalente delle sette e delle logge segrete. Facciamo attenzione e denunciemo! Noi sceglieremo sempre la trasparenza.

**S**pettacoli di intrattenimento e sagre portano visitatori. «Dove si mangia bene?» Questa, spesso, è la prima cosa che chiede la gente appena arrivata sul luogo. Così funziona l'industria della pancia, ma non quella della cultura.

Eppure anche la cultura deve essere pane quotidiano, deve essere atmosfera da respirare, non solo pane da mangiare, deve portare benessere sociale non soltanto alla tasca e alla pancia. Purtroppo, invece, moltissime comunità siciliane "vantano" strade rotte, edifici pubblici abbandonati, immondizia dappertutto e servizi pubblici scarsi e costosi, hanno lavoro assente e assenti dal lavoro.

La vera cultura non strombazza, penetra nelle coscienze; non le uccide, non le addormenta, non le ubriaca; non è sempre visibile e non porta voti; migliora l'uomo, non lo abbruttisce; lo erge, piuttosto, rendendolo un essere pensante.

La cultura dello spirito e dell'etica, quella dei valori veri, non sempre scorre nelle vene del potere. Il potere scambia spesso per cultura la gastronomia e le sagre, scambia le passerelle per seminari, i finti dibattiti per democrazia, il palazzo comunale per casa propria, il ricatto per l'aiuto.

Il curriculum del politico è fatto di ipocrisie e false ideologie partitiche, di ruffianesimo alla bisogna, di bugie e di gradassate, di cariche e di affari. Certa politica smista apparenza e promesse e la povera gente vi casca per poi ritrovarsi con un pugno di mosche in mano.

L'incantatore politico, adula il pubblico e lo fa sognare, lo ipnotizza e, diventando un trascinatoro, accumula consensi senza produrre successi duraturi per la comunità. Mascherato di benevolenza, continua ad ammaliare il popolo – quello della speranza – e viene fatto "Santo"! Con questo esercizio professionale l'*oratore* produce parole d'oro e fa conquiste di poltrone. E così cresce la cultura... della pancia.

## I rifiuti di Agrigento

# Quegli ambientalisti artificiali...

**2** calube di Aragona, da loro stessi gestita, senza offese e lesa maestà, in maniera illegale e dove sono morti due bambini, in un terribile incidente causato da precise negligenze e responsabilità penali abbondantemente acclarate. Responsabilità peraltro già sanzionate dalle Autorità Giudiziarie con la condanna a 6 anni di reclusione inflitta dal Tribunale di Agrigento all'ex presidente regionale di Legambiente, nonché ex assessore, con delega ai rifiuti, al comune di Agrigento, Domenico Fontana.

Non potendo sperare in una loro adesione, *Adesso Basta* si accontenta di cercare su Google dove si trova la discarica dei loro sponsor, visto che essa sembra attualmente inaccessibile. Hanno provato a varcare i suoi cancelli le troupe di *Mediaset* e della *RAI*, ma non vi sono riuscite.

I Carabinieri del NOE, nel 2007 e nel 2014, hanno messo nero su bianco che lì dentro più di qualcosa non andava. Ma la Procura della Repubblica agrigentina, quando era retta da Renato Di Natale, magistrato amico di Antonello Montante e Giuseppe Catanzaro, non ha trovato il modo e il tempo, in 7 anni, di avviare alcuna indagine. Anche il magistrato Nicolò Marino, quando era assessore regionale di Crocetta, prima di essere defenestrato, per essersi interessato della discarica dei Catanzaro, disse e scrisse peste e corna di quella discarica.

Eppure quella discarica è ancora lì, nessuno se ne può occupare, altrimenti sono guai! È ancora *off limits!* E quando viene sanzionata per le irregolarità commesse al suo interno, come è capitato tra il 2016 ed il 2017, ad opera del Libero Consorzio dei Comuni di Agrigento, si riesce a trovare subito una commissione tributaria che si adopera a depennare milioni di euro di multe. Quella discarica

è così inaccessibile che sembra un sito militare!

In questi giorni, la stessa sorte, lo stesso livello di impunità non sono stati riservati ad un'altra discarica agrigentina, quella di Camastra. In questo caso, la Procura Distrettuale Antimafia di Palermo c'è andata giù pesante. A 50 persone – e tra queste i responsabili delle più grandi aziende a partecipazione statale, quali Fincantieri ed RFI, nonché il dominus di Girgenti Acque, Marco Campione e il suo ex amministratore delegato, Giuseppe Giuffrida –, sono stati notificati gli avvisi di conclusione delle indagini perché, stando alle risultanze investigative, hanno sotterrato svariate tonnellate di rifiuti industriali pericolosi che venivano illecitamente declassati, considerati cioè non inquinanti.

Insomma, anche se il TGR Sicilia ha preferito non dare questa notizia, si tratta pur sempre di un'altra *Terra dei fuochi*. A questo punto ci sorge un dubbio atroce. Non è che in questi anni ci siamo tutti quanti sbagliati sul conto dei Catanzaro e della loro discarica, visto che anche loro hanno tutto quanto formalmente a posto, al di là delle multe e delle pesanti inchieste a loro carico? Ci sorge l'amletico dubbio che essi sono o non sono, sono o ci fanno, esistono o non esistono! Può anche darsi che quel mega immondezzaio non sia mai esistito, che sia solo un'invenzione frutto della mente malata di una serie di funzionari e di assessori regionali, nonché di qualche presidente di Regione più o meno corrotti.

Pensate che la loro mega bomba ecologica l'abbiamo cercata, seguendo i rigagnoli del suo inquinante percolato, ma non l'abbiamo trovata. Non ci resta, a questo punto, che affidarci a *Santo Google Map!* Perché quella misteriosa discarica è come l'Araba Fenice: che vi sia, ciascun lo dice; dove sia, nessuno lo sa.

Salvatore Petrotto



## La creatività giovanile

# Gli Students Lab a Palermo

### L'autoimprenditorialità nasce anche tra i banchi di scuola

Nelle giornate del 14 e 15 giugno 2018 ha avuto luogo, presso il Centro Commerciale "Conca d'Oro" di Palermo, la Competizione Locale dei laboratori **Students Lab** che ha coinvolto diversi Istituti scolastici della provincia di Palermo. L'evento ha avuto come protagonisti tutti gli studenti impegnati in **progetti di simulazione d'impresa, comunicazione e innovazione tecnologica**, i quali, rapportandosi con le diverse **realità aziendali del territorio** di appartenenza, hanno avuto l'opportunità di presentare le proprie idee imprenditoriali ad una **Giuria di esperti qualificata** con l'obiettivo di conquistarsi la partecipazione alla successiva Competizione Regionale.

L'Associazione **Students Lab Italia** nasce con l'obiettivo di sostenere il **progetto Students Lab** ed è costituita da scuole aderenti ai programmi, studenti, docenti, aziende, istituzioni e da tutti coloro che credono nelle attività da essa promosse. Nello specifico, la Competizione Students Lab, **accreditata dal MIUR**, è tra le procedure di confronto nazionali e internazionali per la valorizzazione delle eccellenze scolastiche delle scuole secondarie di secondo grado, statali e paritarie. **Partner tecnico** dell'Associazione in Italia è **Asse 4 - Rete di Imprese**, il cui obiettivo è quello di promuovere e gestire una **formazione professionale** che integri le attività scolastiche e occupazionali attraverso corsi, stage aziendali, servizi di istruzione e formazione in Italia e all'estero. Essa promuove, inoltre, **iniziative a carattere culturale e sociale**, tra cui eventi legati alla legalità, all'orientamento dei giovani, alla formazione nelle sue diverse forme, attraverso **momenti di aggregazione, socializzazione, viaggi e incontri, fiere, dibattiti e seminari**.

Rivolgendosi a studenti di diverse fasce d'età, **Students Lab** intende **promuovere la cultura d'impresa e l'etica degli affari** tra i più giovani, stimolando l'**autoimprenditorialità** e lo **sviluppo delle competenze trasversali**. Tali percorsi permettono allo studente di attraversare tutte le fasi utili alla definizione di un profilo formativo e professionale. L'obiettivo non è solo quello di memorizzare e acquisire nozioni, ma, soprattutto, di apprendere attraverso il fare, grazie anche all'utilizzo di metodologie di apprendimento innovative quali il **Learning by doing**. I ragazzi imparano a lavorare in gruppo, a sviluppare capacità di *problem solving*, acquisire, in sostanza, competenze comunicative e organizzative trasversali. Tra gli **obiettivi**

**didattici principali**, invece, **Students Lab** intende migliorare le abilità nel campo delle **nuove tecnologie informatiche**, far apprendere i **principi di funzionamento di un'impresa**, applicare le **competenze formative in contesti non standardizzati, sperimentando didattiche alternative** in quattro programmi formativi:

- **.biz**, laboratori d'impresa: prevede la creazione di vere e proprie imprese, con business idea, capitale e cariche sociali;
- **.com**, laboratori di comunicazione: gli studenti si costituiscono in agenzia di comunicazione per le aziende partner;
- **.tech**, laboratori di innovazione tecnologica: dedicati alla creazione di prodotti ad alto contenuto tecnologico e/o improntati al risparmio energetico.
- **.org**, laboratorio di organizzazione eventi: promuove la consapevolezza delle espressioni

culturali attraverso attività laboratoriali che coinvolgono gli studenti nella realizzazione di un evento reale.

Il **14 giugno** si sono sfidati i laboratori **.biz** e **.tech**. Ospiti della giornata, in qualità di giudici: **Giancarlo Gaudesi, responsabile Area Marketing Delisa s.r.l, l'imprenditore Daniele Novara, la psicologa Anastasia Casella e l'ing. Dimitri Kammenos**, esperto in Meccatronica e principi di Robotica. In seguito alla presentazione delle idee imprenditoriali di ciascuna mini-company, nel pomeriggio, l'evento ha registrato la visita di **Nicola Mogavero**, direttore dell'Accademia "Primo Spazio" e direttore artistico del Festival "Castelbuono Classica" e le **interviste** ai ragazzi di **Ignazio Maiorana**, direttore responsabile de **L'Obiettivo**. La conversazione intercorsa con i ragazzi che hanno allestito gli stand ha dato loro la possibilità di raccogliere osservazioni, consigli e suggerimenti utili per un percorso d'impresa professionalizzante. Prima della premiazione ufficiale, la giuria ha avuto così modo di valutare tutti i laboratori presenti in gara, decretando tra i vincitori quelli ritenuti più idonei:

- per la categoria **.tech** come **Migliore Impresa: Domotik S.p.a.;**
- per la categoria **.tech** come **Miglior Team: Arte.Click;**
- per la categoria **.biz** come **Miglior Impresa: Gli Idealisti;**
- per la categoria **.biz** come **Miglior Team: EcoWood;**
- per la categoria **.biz** come **Miglior Business Idea: Scialla S.p.a.;**
- per la categoria **.biz** **Menzione Speciale: Logic S.p.a.;**

La giornata del **15 giugno** ha visto competere, invece, tutti i laboratori **.com**, ovvero le agenzie di comunicazione realizzate e portate avanti dai ragazzi durante il percorso laboratoriale in aula. Ospiti, in qualità di giudici, della giornata: **il dott. Paolo Giusino, presidente Confartigianato di Palermo, il dott. Massimo Indovina, del Direttivo Concommercio Giovani, Laura Affranchi, Visual Web & Graphic Designer**, i quali hanno avuto modo di confrontare le proprie idee con le attività e il lavoro svolto dagli studenti presenti in gara. L'evento si è concluso con le valutazioni da parte dei giudici. I migliori laboratori sono risultati:

- per la categoria **.com** come **Migliore Impresa: I.ma.Co.7;**
- per la categoria **.com** come **Migliore Strategia di Marketing: Share Agency;**
- per la categoria **.com** come **Miglior Business Idea: Melapenso**
- per la categoria **.com** **Menzione Speciale come miglior team: Snappy S.p.A.;**

L'ospitalità del Centro commerciale "Conca d'oro" di Palermo è stata importante per la buona riuscita dell'iniziativa che da anni intende diffondere la cultura d'impresa tra i giovani.

**Prossima tappa**, in apertura del nuovo anno scolastico, per gli eventi Students Lab, è la **Competizione regionale**. In tale occasione, i laboratori di tutta la Sicilia, premiati per le loro idee imprenditoriali, si incontreranno per la prima volta in vista della successiva **competizione finale nazionale**.

Melania Casella

(Nelle foto i gruppi di ragazzi classificati)



# La semplicità di Adidi nel design di Francesca Mazzola

di Ignazio Maiorana

**A** *didì* era la parola dei nonni di una volta, quando prendevano per mano i nipotini e li portavano a spasso. Per non fare scomparire questa parola, l'arch. Francesca Mazzola (nella foto a destra) le ha intitolato il suo design nella realizzazione di giocattoli in legno simili a quelli di un tempo, quando non esistevano i giochi elettronici. Oggi questi manufatti portano i bambini a spasso nell'immaginazione pur senza uscire dall'abitazione, a montare su un cavallo, a ripararsi in una casetta tutta per sé, dinanzi ad un bosco o ad una montagna, ritagliati su legno a parete; inducendo così i piccoli utenti a pensare di trovarsi all'aria aperta pur stando fra quattro mura. Il materiale usato dalla giovane artista-artigiana è il resistente legno di frassino, che viene tagliato dalle macchine nelle falegnamerie e poi da lei rifinito a mano prima dell'assemblaggio dei singoli



pezzi.

**Francesca, hai mai lavorato in una falegnameria?**

No. Mi piacerebbe farlo come apprendista per migliorare la mia manualità, ma non mi vuole nessuno. Sono donna e mi vedono troppo delicata per certi lavori. In realtà non è così. Prima o poi troverò qualcuno...

**Come nasce questa tua attività?**

In maniera semplice. Dopo la nascita di un nipotino, in famiglia ci siamo chiesti cosa regalare. La risposta è stata: facciamo noi un giocattolo. Magari un cavallino a dondolo. Partendo da quel manufatto, ho creato una serie di altri pezzi che richiamano i vecchi giochi e anche arredi per l'infanzia con l'attenzione per la dimensione e l'esigenza dei bambini. Questo aiuta i piccoli a sviluppare l'immaginazione, cosa che ho potuto constatare portando le mie creazioni tra i bambini e giocando con loro.

**Il tuo lavoro può affermarsi o è solo un hobby che integra la tua professione di architetto?**

Secondo me sì, ma occorre molto impegno anche nel saper comunicare il saper fare e strutturare l'attività come una vera e propria azienda, pur continuando a fare l'architetto degli arredi e di altro ancora. Recentemente ho sponsorizzato uno spazio per i bambini all'interno di un padiglione dei Cantieri culturali di Palermo, alla Zisa, dove i miei lavori hanno riscosso la curiosità desiderata. Ho invitato anche altri professionisti per metterli a conoscenza di questo mio nuovo lavoro.

**Francesca, tuo padre è ingegnere e tua madre architetto. Quanto ha contribuito l'ambiente**

**familiare alla tua scelta creativa?**

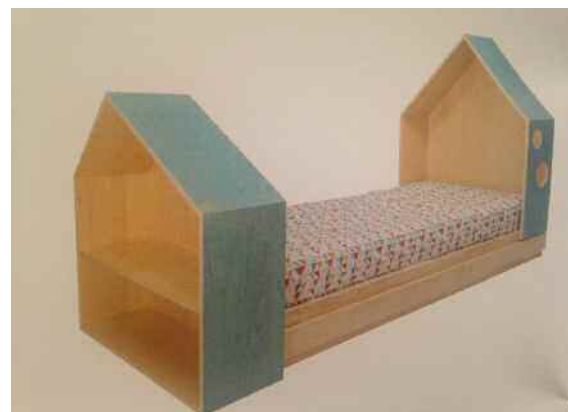
Sicuramente molto, anche perché mio padre mi ha insegnato a fare molte cose manualmente come, per esempio, carteggiare e ridipingere gli infissi. Che, come afferma papà, è un modo per far riposare la mente dalla concentrazione che richiede il computer, facendo però cosa utile e altrettanto necessaria. Anche il DNA di questo mio impegno proviene dai miei genitori.

**Ti sei mai pentita di questa altra scelta?**

No, in questo lavoro piacevole vedo nuove possibilità di reddito, se la canonica figura di architetto dovesse venir meno. Comunque anche questo è e rimane, innanzitutto, un lavoro di progettazione. Inoltre penso che il lavoro dell'architetto sia fondamentale per la vita dell'uomo, per la cura dei suoi spazi pubblici o privati. Se uno spazio è stato progettato in maniera sbagliata, lo sarà, di conseguenza, anche il vivere delle persone. Il lavoro, che sia dell'architetto o dell'artigiano, deve sposarsi col benessere umano. Tengo conto di tutto questo anche quando progetto e realizzo qualcosa per i bambini, questa è stata la filosofia di Montessori.

**Sogni nel tuo cassetto?**

Riuscire a fare sempre quello che mi piace senza eccessivi pensieri, lavorando, faticando, ma con serenità.



**Scrivere per  
l'Obiettivo!**

Il nostro Periodico segue un progetto di "Nuovo Umanesimo": racconta il saper fare siciliano e la progettualità concreta, i buoni esempi d'imprenditorialità e di cultura che pongono al centro l'uomo, i suoi valori, le sue qualità. *l'Obiettivo* dà spazio a penne di buona scrittura, a persone eticamente interessanti.

# La cozza di Ganzirri verso l'IGP

La dott.ssa Simona Rizzo e il dott. Stefano Simonella del CoRFilCarni (il Consorzio di Ricerca Filiera Carni, di cui è presidente il prof. Vincenzo Chiofalo), insieme all'Università di Messina, hanno iniziato la ricerca finalizzata all'iter per l'ottenimento della IGP (Indicazione Geografica Protetta) delle cozze di Ganzirri che vengono allevate nel lago piccolo di Torre Faro. I buongustai notano che hanno un diverso sapore, allora occorre stabilire a cosa sia dovuto. Le cozze sono più saporite perché su queste acque c'è una maggiore salinità? "È presto per dirlo – dice Simona Rizzo –. Lo studio avviato, attraverso una caratterizzazione fisica-chimico-nutrizionale ed organolettica del prodotto – anche mediante l'ausilio di strumenti sensoriali quali naso, lingua e occhio elettronici – è finalizzato a valutare le peculiarità della cozza di Ganzirri rispetto al prodotto *convenzionale*. Cercheremo di correlare le differenze riscontrate all'ambiente tipico del lago. È fondamentale comprendere quale nesso causale vi sia tra il lago e le caratteristiche di queste cozze in quanto il Corfilcarni, riconosciuto dal MIPAAF quale Autorità pubblica di controllo e accreditato da ACCREDIA quale Organismo di Certificazione e laboratorio, accompagnerà i produttori nella richiesta al Ministero del marchio di qualità IGP. Ciò consentirà al consumatore un acquisto più consapevole attraverso il riconoscimento del prodotto sul mercato, continua la studiosa.

Il progetto gode anche della disponibilità della S.A.CO.M. (Società Allevatori Commercio Molluschi srl), quale partner esclusiva, e viene sostenuto dal fondo europeo per gli affari marittimi e per la pesca in quanto prevede di supportare i mitilicoltori messinesi dedicando un'intera parte dell'attività al miglioramento dell'organizzazione produttiva e della redditività aziendale, favorendo una più efficace penetrazione sui mercati dei prodotti dell'acquacoltura. La regione Sicilia con i suoi 13 impianti di acquacoltura è la 10ª regione in Italia per quantità di prodotto. Nella provincia di Messina, a ridosso del lago piccolo di Torre Faro (denominato "Pantano piccolo" o "del Faro"), insistono cinque

imprese di acquacoltura con particolari competenze di allevamento e commercializzazione della cozza *Mytilus galloprovincialis*: una di queste si configura come cooperativa e si



Le boe sul lago di Ganzirri e la raccolta delle cozze



occupa principalmente della fase di allevamento e quindi produzione primaria del mitilo, mentre le altre quattro aziende curano principalmente la fase di finissaggio della cozza, ossia l'ultima fase dell'allevamento che precede la commercializzazione del prodotto.

"Ad oggi – affermano Rizzo, Simonella e l'imprenditore Giovanni Arena, amministratore delegato della S.A.CO.M. – il mercato risulta restio a riconoscere un quid in più al mitilo di Ganzirri e solo la certificazione di prodotto a marchio IGP risulta oggi una valida strategia di sostegno nell'ottica dell'accrescimento della competitività e della redditività delle aziende di molluschicoltura del territorio".

Si è rilevato che oggi la sola S.A.CO.M. riesce a vendere le cozze a un prezzo medio di € 1,40/kg + IVA, generando un fatturato di circa 2.464.000 euro. All'approvazione dell'Indicazione Geografica Protetta "Cozza di Ganzirri IGP" potrà conseguire un apprezzamento del prodotto rispetto all'attuale valore di mercato stimabile attorno al 10% in più, determinando un aumento della redditività annua complessiva delle aziende per un valore di circa 246.000 euro.

I. M.



Stefano Simonella, Giovanni Arena e Simona Rizzo. Nella foto in basso Paolo Arena con un suo amico.



## L'allevamento della cozza messinese

### La tradizione della famiglia Arena

Giovanni Arena ha alle spalle cinque generazioni di molluschicoltori (allevamento di cozze e vongole) a Ganzirri (Torre Faro), oggi amministra la S.A.CO.M. srl che dal 1987 svolge l'attività di spedizione dei molluschi per la ristorazione in Sicilia e non solo. "A livello aziendale – ci dice Arena – abbiamo sempre sperato di qualificare il nostro prodotto per il meritato riconoscimento ma non abbiamo avuto i mezzi per farlo. Oggi l'Università e il Corfilcarni fanno da noi i rilievi di studio e di ricerca, offrendoci un importante servizio sostenuto con fondi pubblici. La nostra azienda dispone di 16 operai e di quattro soci. L'area di mercato della S.A.CO.M. – aggiunge il suo amministratore unico – è quella isolana poiché il prodotto deve giungere a destinazione fresco. Quindi viaggia su gomma e non può fare lunghi tragitti, tuttavia l'azienda sta pensando di organizzarsi per rispondere anche alle richieste di Puglia, Romania e Bulgaria. Abbiamo dei contratti di acquisto di molluschi con cooperative di produttori dell'Emilia Romagna e del Veneto che ci garantiscono i piccoli molluschi vivi da portare a maturazione qui da noi".

Ma la cozza di Ganzirri, secondo Lei, arriverà ad ottenere l'IGP? Lei ci crede veramente?, gli chiediamo. "Certo che l'otterrà, – risponde Arena – ci sono tutti i presupposti, non stiamo facendo altro che copiare la Sardegna che ha sostenuto questo iter prima della Sicilia. Non vogliamo spacciare la nostra cozza per quelle di altre zone, con l'IGP vogliamo registrare il nostro modo di lavorare nella nostra realtà geografica".

## Il saper fare siciliano

# Nel cuore di Palermo l'Hamмам - il Bagno Turco

di Marco Corona

Si scendono i gradini di un tunnel, nel cuore del centro cittadino, e ci si ritrova in un affascinante *altrove*. Siamo a Palermo, in via Torreaarsa, nei suggestivi locali di *Hamмам - il Bagno Turco*, ma è come se fossimo in un altro mondo. Un mondo magico, «caldamente sconsigliato – ci ammonisce con ironia la titolare, Rina Falsone – a chi non ha tempo da perdere, dove i telefonini prendono poco e male, e comunque è meglio lasciarli negli armadietti. Da scoprire da soli, in silenzio, o da condividere sussurrando. Senza alcuna fretta».

Spogliati delle nostre identità di *homo technologicus* del terzo millennio, con indosso solo delle ciabattine blu e un candido asciugamano forniti dal premuroso personale, lontani da rumori e frenesie di tutti i giorni, iniziamo quello che si rivelerà un meraviglioso percorso di seduzione e rilassamento, di profumi, oli, zampilli, riverberi, che rimandano al lontano passato di Palermo, quando la città era *al-Aziz*, la splendida porta del Mediterraneo.

Superata l'iniziale timidezza, a farci da Cicerone è l'ultima arrivata della famiglia, Luna, che a poco più di cinque anni già si muove con disinvoltura tra stanze vaporose e dolcetti da tè,

dove ogni particolare, dalle antiche porte intarsiate di Marrakech alle ciotole in ottone, dai marmi incessantemente risciacquati con energici getti di acqua fresca ai kilim, restituisce atmosfere e sapori medio-orientali.

«Vedere oggi la mia adorata nipotina che gira per l'hammam come se fosse il suo parco giochi personale mi riempie di gioia, mi piace immaginarla grande che continua la mia strada – racconta Rina con gli occhi lucidi – ma non è stato facile, soprattutto agli inizi». A sciogliere il momento di tensione ci pensa proprio Luna, che invita la nonna a parlare sottovoce e che ci rivela, divertita, che «*hammam*» è come «mamma» al contrario, ma con



la «h» in più.

«L'interruttore – continua Rina – è scattato nel 1997 quando ho visto *Il bagno turco*, il film di Ferzan Ozpetek; è stato un colpo di fulmine. Complice una fase della vita, familiare e lavorativa, non proprio soddisfacente, ho deciso di seguire l'istinto e di rischiare». Poi, i viaggi di studio, l'approfondimento della materia bagni arabi e la personalità forte e curiosa di Rina hanno fatto il resto. «E nel 2003 finalmente sono riuscita a realizzare il mio Hamмам, contro il parere di tutti, impegnando quello che avevo e quello che non avevo. Lavoravo forsennatamente, senza fermarmi».

«È vero – interviene Laura Spiteri, la primogenita di Rina –, i primi tempi li ricordo bene. Ero lontana per studiare lingue, mi sono laureata a Genova come interprete e traduttrice, e sono diventata assistente di volo. Viaggiavo su rotte estere, sempre in giro con i più strampalati fusi orari, e ogni volta, a qualsiasi ora la chiamassi, mamma era qui all'*Hamмам* a lavorare. Le telefonate si chiudevano sempre con me che le chiedevo quando staccasse un po' e si riposasse e lei che immancabilmente mi rispondeva «Appena torni a darmi una mano»». Le telefonate – aggiunge Rina – si chiudevano sempre così, era un po' anche il loro modo di aggirare le smancerie. «Anche in questa insistenza – riprende Laura – riconosco il suo carattere d'acciaio, spigoloso, di quelli che non si piegano ma possono solo spezzarsi, ed è come guardarsi allo specchio perché anche io sono così. Per questo avevo



un po' paura e ci ho messo tanto prima di accettare».

Alla fine Laura si è decisa, ha lasciato il suo bel posto fisso, e ben retribuito, tra le nuvole dei voli intercontinentali e ha scelto di cedere al richiamo della famiglia. Insomma, non c'è alcun dubbio che in questa avventura la famiglia abbia giocato e giochi anche oggi un ruolo fondamentale. All'*Hamмам* lavora anche Rafael, il secondo marito di Rina, che viene dalla meravigliosa Cuba.

«Manca solo l'altra mia figlia, Erika – ci dice Rina, gonfia di orgoglio per l'unità familiare ritrovata –, sta a Los Angeles, lavora alla reception di un grande hotel e fa boxe agonistica. Sono tantissimi anni che è lì, si sente un'americana, chissà magari un giorno...».

Il segreto dell'*Hamмам* di Palermo? Competenze ben definite e responsabilità chiare. E tanta, tanta passione. «Oggi – continua Laura – Rafael si occupa delle tecnologie e io e mamma, dopo un burrascoso rodaggio, abbiamo deciso di dividere le mansioni: a lei l'amministrazione, a me il personale e i clienti». «Mi sono convinta a fare un passo indietro, a occuparmi principalmente di bonifici e fatture, ma dal mio piccolo ufficio – tiene a precisare Rina – controllo tutto. Non sono la prima ad arrivare, perché fatico a svegliarmi molto presto, ma sono sempre l'ultima ad andare via».

I clienti? «Soprattutto i palermitani, anche se i turisti che scelgono Palermo e noi sono sempre più numerosi – continua Laura – e in tanti anni di attività il rapporto con i palermitani è cambiato, è cresciuto con noi. All'inizio erano in pochi a sapere cosa fosse un *hammam*, domande inopportune e richieste fuori luogo erano all'ordine del giorno. Adesso siamo una realtà, la città conosce il bagno turco e la nostra professionalità, nel tempo abbiamo ampliato la nostra offerta, aggiungendo massaggi e trattamenti estetici, una stanza relax con libri e musica. E ci fa veramente piacere vedere che la clientela, i primi tempi un po' troppo d'élite, oggi è veramente trasversale». «Sì – conferma Rina – e quello che personalmente mi gratifica di più è che veniamo percepiti come un'oasi rigenerante. Qui il tempo è come dilatato, quasi si ferma, puoi metterti in pausa da impegni, corse, appuntamenti e ritrovare il ritmo del tuo corpo, prenderti finalmente cura di te. E puoi stare tutto il tempo che vuoi».

Una realtà che continua ad evolversi e migliorare e che ha appena ricevuto, in coincidenza con il suo 15° compleanno, il premio «Grandi Donne Siciliane. Le donne di impresa un patrimonio dell'Isola», organizzato dal *Giornale di Sicilia*, dedicato proprio alle storie di donne che hanno realizzato, evidenziandole, le peculiarità della Sicilia. Una Sicilia al femminile capace di affermarsi e realizzarsi, quella creata e curata da Rina e Laura – e nel prossimo futuro, c'è da scommetterci, anche dalla piccola Luna – da conoscere, valorizzare e promuovere.



Un luogo da mille e una notte, *Hamмам - il Bagno Turco*, dove Palermo, la città più araba d'Italia, recupera il suo splendido passato e lo lega a sé, al suo complesso presente con il millenario filo della tradizione del bagno di vapore. Da assaporare e raccontare.



## La denuncia

### Gli 8 poli universitari siciliani decentrati

# Travolto da debiti e processi chiude Agrigento

600 studenti saranno senza docenti

**D**al prossimo mese di dicembre la sede distaccata di Agrigento dell'Università di Palermo, travolta da 12 milioni di debiti, chiude i battenti. Pertanto 600 studenti agrigentini saranno costretti a trasferirsi non si sa dove per continuare a seguire i loro corsi di studi.

In Sicilia sono otto i poli accademici decentrati di cui tre (Caltanissetta, Trapani ed Agrigento) dipendono dall'Ateneo palermitano e costano 4 milioni e mezzo di euro l'anno. Gli altri cinque sono quelli di Ragusa, Siracusa, Noto, Modica e Priolo, che dipendono dalle Università di Catania e Messina. Essi sono stati una grande opportunità offerta agli studenti che non hanno i mezzi e le possibilità per studiare lontano dai propri luoghi di residenza. Oggi, in ossequio ad una logica restia a qualsivoglia forma di decentramento, i consorzi universitari sono considerati degli inutili carrozzoni mangiasoldi, dei centri di potere periferici, utilizzati solo per assicurare prebende e coltivare clientele.

La situazione di Agrigento è la più critica; ma anche gli altri consorzi universitari siciliani, costituiti dalle ex Province, da comuni e da associazioni di categoria, rischiano di essere smantellati. Rischia di saltare, stranamente, anche la Scuola di Medicina di Caltanissetta, stando a quanto sostiene Fabrizio Micari, Magnifico Rettore dell'Università di Palermo, nonché ex candidato alla presidenza della Regione Sicilia. Essa ha un bilancio di 1.330.000 euro che ha consentito, sinora, l'iscrizione di novanta studenti ogni anno, e non ha accumulato alcun debito, a differenza della scandalosa situazione agrigentina.

A Trapani gli studenti iscritti sono ottocento. C'è un corso di Viticoltura ed Enologia a Marsala, mentre nel capoluogo sono ancora attivi: Giurisprudenza, un corso per Consulenti giuridici, Infermieristica e Architettura. Anche il polo trapanese, seppure con molta fatica, riesce economicamente a reggersi. È quello di Agrigento l'unico consorzio universitario siciliano ad avere accumulato una montagna di debiti; paradosso dei paradossi, in quella che è universalmente conosciuta come la Città dei Templi, con il Parco Archeologico più grande del mondo, dichiarato dall'UNESCO patrimonio dell'Umanità, diventata, proprio grazie al suo parco archeologico, la prima meta turistica siciliana, con oltre 1 milione di visitatori l'anno, è stato chiuso il corso di Archeologia! Non prima di avere chiuso anche Architettura e Giurisprudenza.

Che ad Agrigento si esageri sempre nelle spese è risaputo, al punto che adesso, seppure con notevole ritardo, la Corte dei Conti, riguardo al polo universitario, vuol vederci chiaro.

Giuseppe Vella, ultimo direttore amministrativo del CUA (Consorzio Universitario di Agrigento), originario di Raffadali e

di Salvatore Petrotto



la cui ex moglie è magistrato al TAR, è stato, dal primo dicembre del 2017 e fino a qualche settimana fa, segretario generale del comune di Palermo, cioè il capo della burocrazia di cui si è avvalso il sindaco Leoluca Orlando. Il prossimo 11 luglio dovrà rispondere, in concorso con altri, di un danno erariale di 179 mila euro, in relazione ai suoi ingiustificati compensi incassati, a partire dal 2010, negli anni in cui ha ricoperto la carica di direttore amministrativo del CUA.

Assieme al Vella, la Corte dei Conti ha citato in giudizio gli ex presidenti del Consorzio universitario agrigentino, il maltese Joseph Mifsud e Maria Immordino. Sul Mifsud ci sarebbe da aggiungere qualcos'altro che riguarda le sue attività per così dire di 'intelligenze' o di spionaggio internazionale.

Il professore maltese risulta pesantemente coinvolto nel cosiddetto *Russagate*: avrebbe offerto ai collaboratori del futuro presidente americano Trump migliaia di email *hackrate* di Hillary Clinton. Non c'è che dire! Chi l'ha scelto come presidente del polo universitario agrigentino forse si è fidato troppo di lui. È un avventuriero, un pirata o cos'altro?

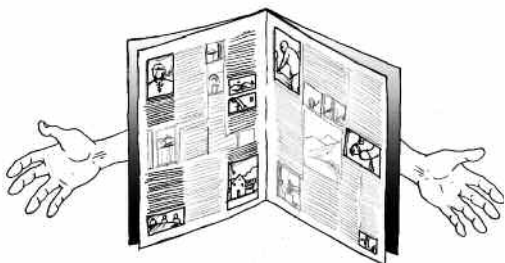
Una cosa è certa, dai tempi del *maltese* ad oggi, ad Agrigento mancano all'appello 12 milioni di euro. I 179.600 euro del danno erariale ipotizzato nell'atto di citazione, che reca la firma del procuratore regionale Gianluca Albo, sono così suddivisi: il segretario Vella deve rifondere allo Stato 89.800 euro, Mifsud, che nel frattempo si è reso irreperibile, deve restituire 64.400 euro e la Immordino 25.400 euro.

I due ex presidenti del CUA di Agrigento, in pratica, secondo la Procura contabile, in maniera illegittima si sono più che triplicati i compensi loro spettanti. Anziché percepire 15 mila euro l'anno, se ne sono messi in tasca 42 mila oltre la tredicesima. Mentre al Vella, che di recente si è fatto nuovamente trasferire, stavolta presso l'ente di nuova istituzione denominato *Città Metropolitana di Palermo*, a quanto pare non spettava alcuna ulteriore indennità di funzione, visto che già percepiva quanto a lui dovuto. L'attività che svolgeva dentro l'allora CUPA, oggi CUA, rientrava, infatti, tra i suoi compiti d'ufficio da espletare nella sua qualità di segretario generale della Provincia Regionale detentrici del pacchetto di maggioranza delle azioni, dentro il polo universitario agrigentino. A Vella spettava il conferimento dell'incarico di direttore amministrativo ricoperto. Anche per espletare queste sue funzioni aggiuntive, egli già percepiva dall'ente che l'aveva nominato gli emolumenti previsti dalle vigenti norme contrattuali che regolano i rapporti di lavoro e/o professionali nel Pubblico Impiego. Anche questi 179 mila euro di compensi non dovuti fanno parte di quei 12 milioni di euro di debiti accumulati dal polo universitario agrigentino che, a fine anno, rischia la chiusura definitiva. Chiusura che può essere

scongiurata da due assessori regionali che in questa storia agrigentina, anche nell'immediato passato, hanno avuto un ruolo determinante. Ci riferiamo a Gaetano Armao, che è stato anche presidente del CUA agrigentino, fino allo scorso anno, e Roberto La Galla, rettore dell'Ateneo palermitano quando l'università agrigentina funzionava e andava a gonfie vele. Per i 12 milioni di euro di debiti a cui fa riferimento Fabrizio Micari, c'è tempo ancora per pagarli. Intanto aspettiamo che l'aspirante presidente della Regione, sostenuto durante la campagna elettorale dal sindaco di Palermo Orlando, smaltisca i postumi di una sconfitta politica che gli ha impedito, partendo dal più alto 'soglio' accademico siciliano, di diventare governatore della Sicilia.

Scriveteci!

L'OBIETTIVO  
(H)A BRACCIA APERTE



I lettori e  
gli scrittori,  
la vera  
energia  
di questo  
periodico.

## Sanità in Sicilia

# Il governo brancola nel buio

### Assunzioni e rete ospedaliera: sempre più buchi neri

**M5S: “Una bozza truffa e unilaterale. Rete ospedaliera siciliana disegnata sui bisogni della politica e non dei cittadini. Noi non faremo mai i notai dell’atto di morte della sanità siciliana. Razza torni indietro”.**

“Sanità, non è cambiato nulla dai tempi di Crocetta, su rete ospedaliera ed assunzioni solo spot, ma in realtà si continua a brancolare nel buio”. Lo affermano i deputati M5S della Commissione sanità dell’Ars, Francesco Cappello, Salvatore Siragusa, Antonio De Luca e Giorgio Pasqua (nella foto), sulla scorta delle fresche dichiarazioni dell’assessore alla Sanità, Razza, sulle stabilizzazioni. “Stabilizzare 5000 persone – dicono – lascia la sanità siciliana nello stesso stato in cui attualmente si trova perché lascia invariato il numero di operatori, oggi a tempo determinato, domani a tempo indeterminato, e non risolve il problema del reale fabbisogno di personale delle aziende sanitarie, causa e ragione principale della inefficienza della sanità siciliana. Si pensi, invece, – continuano i parlamentari – ai concorsi, parola che è evidente è stata bandita dal vocabolario della Regione. Nel frattempo, ricordiamo all’assessore che molte graduatorie di vincitori di concorso sono bloccate a seguito del piano di rientro e scadranno esattamente tra un anno come quella degli infermieri. Una bozza di rete fotocopia di quella del vecchio governo che la maggioranza all’ARS ha osteggiato e condannato e che è stata stroncata dalla Corte dei Conti e dal Mef. Una bozza, tra l’altro, unilaterale, non concordata, che non contiene alcun riferimento alle singole strutture ospedaliere né il dettaglio delle unità operative, dei posti letto e delle postazioni territoriali medicalizzate. Sembra proprio una storia fatta di pochi interessi pubblici e di tanti e troppi interessi particolari, privati e politici soprattutto. C’è da chiedersi quanto effettivamente le esigenze di razionalizzazione, efficientamento e contenimento della spesa pubblica, corrispondano ai reali bisogni e agli interessi dei cittadini e dei rispettivi territori. Insomma, una truffa alla domanda di salute o giù di lì, cui il M5S non può assolutamente prestare il fianco. Pertanto, l’assessore Razza si fermi e porti la rete all’attenzione del Parlamento, altrimenti non caverà un ragno dal



buco”.

Il gruppo parlamentare del M5S all’Ars stronca senza mezzi termini la bozza della rete ospedaliera varata da Razza e invita l’assessore alla Salute ad avviare una chiara discussione con il parlamento e le parti sociali per evitare un sicuro naufragio. Sull’argomento il capogruppo 5 stelle Valentina Zafarana e i deputati pentastellati che fanno parte della Commissione Salute di Palazzo dei Normanni hanno tenuto, il 27 giugno,

una conferenza stampa.

“Vogliamo chiarezza – ha detto Zafarana –, la nostra è una chiara presa di posizione rispetto all’atteggiamento dell’assessore alla Salute e alle metodologie e attività di concertazione che sta facendo il Governo. Sulla nuova rete ospedaliera non c’è stata concertazione e non vi sono stati passaggi con i sindaci dei territori e gli operatori sanitari e questo per noi è intollerabile”.

“Nulla è dato sapere – ha detto tra l’altro Cappello sulla riorganizzazione delle reti tempo dipendenti, sul destino dei punti nascita, sulla riorganizzazione del servizio del 118, né, tanto meno, se siano stati revisionati i criteri di calcolo per la definizione del fabbisogno dei mezzi di soccorso avanzata (MSA) in ragione dello stato della viabilità, vincoli orografici e tempi di percorrenza (gli unici indicati nella bozza). Tirando le somme – ha concluso il deputato –, si è tornati esattamente da dove eravamo partiti: la sanità siciliana era ed è sull’orlo del collasso e con un’inevitabile rinvio della stagione dei concorsi, per i quali bisognerà attendere, nella migliore delle ipotesi, almeno un altro anno, e nel frattempo gli ospedali saranno al collasso. A meno che Razza non faccia marcia indietro e consideri questo Parlamento come un valido interlocutore e non come un mero notaio, chiamato a certificare quello che si configura sempre più nettamente un atto di morte”.

**Tony Gaudesi**

## SO.SVI.MA. e GAL sulle Madonie

### Uno sviluppo invisibile? “Nessuna verifica”.

### Insoddisfatto l’ex presidente provinciale della CIA Antonio Terrasi

Intervista di Ignazio Maiorana

**L**a SO.SVI.MA., con sede a Castellana Sicula, è una società costituita da imprenditori e da amministratori comunali. Alla fine degli anni ‘90, la Confederazione Italiana Agricoltori (CIA), di cui Antonio Terrasi è stato presidente provinciale, attraverso il *Villaggio globale*, organismo ad indirizzo agrituristico, ha fatto parte del Consiglio di SO.SVI.MA. Per un certo periodo abbiamo seguito da vicino la vita della società stessa, non come Confederazione ma come operatori.

#### Terrasi, quale sogno animava i suoi componenti?

Era un sogno di grande sviluppo del territorio. Terminato il ruolo finanziatore della Cassa per il Mezzogiorno, allora il Ministero diede la possibilità di invertire il sistema e di creare uno sviluppo concertato con le forze presenti nel territorio: le amministrazioni locali, le organizzazioni sindacali, gli imprenditori e altri organismi ritenuti utili. Questo gruppo fece partire il primo Patto Territoriale, che anche l’organizzazione CIA ha sottoscritto dinanzi al Presidente del CNEL De Rita, che portò al finanziamento

di diversi progetti sulle Madonie in favore del potenziamento o della creazione di attività. Il Patto prevedeva che per ogni 100 milioni di lire finanziati venissero assunti dagli imprenditori almeno due unità occupazionali.

**Quindi SO.SVI.MA divenne l’ufficio che assisteva, consigliava e seguiva gli imprenditori, mediando nella vita burocratica per il buon esito dei progetti...**

Sì, SO.SVI.MA nacque come strumento di concertazione e gestione degli interventi tra Comune e privati imprenditori, il cui presidente, sin da allora, è sempre stato Alessandro Ficile, all’epoca un giovane imprenditore di Polizzi Generosa. Io ero presidente della CIA provinciale di Palermo. Attraverso bandi pubblici è stato assunto del personale ceduto dalla pubblica amministrazione, oggi scelto forse con altro tipo di selezione e di coinvolgimento. Ficile fu un bravo mediatore delle diverse posizioni dei diversi attori del comprensorio.

**Se Ficile è un presidente ventennale della SO.SVI.MA vuol dire che l’ha fatta fun-**

13



## Castelbuono turistica



## Moda “scic” in un paese di...vino

**Metti i gerani in magazzino  
e stappa una bottiglia di vino.  
I fiori appassiscono, il prosecco no.**

Castelbuono laboratorio politico,  
Castelbuono laboratorio  
turistico, Castelbuono  
pioniera del gusto etico  
ed estetico... Fiori e  
infiorate sono ormai  
superati!

Una volta si cantava  
“metti un fiore sul tuo  
cannone”, oggi “metti  
cento bottiglie sul tuo  
balcone!”.

Non importa se il paese  
“di...vino” annovera  
una sola azienda vi-  
nicola e nessuna di  
birra, vino e birra im-  
porta in quantità.

Parola d’ordine: *bere  
e poi esporre il trofeo.*  
Fa scic.

Ubriacheremo di “ca-  
stelbuonesità” anche  
il numero uno di Slow  
Food, Carlin Petrini.



# La passione

Quando un'emozione perdura oltre la presenza dello stimolo che l'ha generata, pervadendo con significativa intensità l'emotività della persona, allora si tratta di passione, la quale altro non è che un'emozione che dura nel tempo. L'emozione è immediata, mentre la passione occupa la mente ed il cuore della persona al punto da modificarne creativamente la vita. L'emozione è la strategia del momento contingente, mentre la passione si incarica dell'interazione dei tempi lunghi. Trasalire davanti ad un'opera d'arte è emozione, mentre per farla occorrono i tempi e l'energia della passione. La diversità fra l'emozione e la passione risiede nel fatto che la persona è tutta presa dall'oggetto del suo sentire.

La forte attenzione che si prolunga nel tempo, anche in assenza dell'oggetto attrattivo stesso, è accentuata da un'iper valutazione che sconfinava fino nella cecità passionale. Ne consegue che l'attivazione venga esaltata sia nei comportamenti sia nell'aspettativa di piacere in vista di un risultato carico di finalità forti da realizzare. Il dato di esaltazione della passione è l'aspetto più caratterizzante al punto che nel tempo pervade e sequestra il corpo e la mente, rendendoli capaci di realizzazioni finalizzate, altrimenti impossibili. Si dice, infatti, che senza passione non si possano realizzare grandi cose.

La passione si attiva per compiti che non sono quelli immediati e risolvibili con le stereotipie dell'emozione. Diventare musicista o artista non è compito d'emozione contingente, ma di passione perdurante. Ogni progetto o desiderio, che preveda una meta ardua e lontana nel tempo, necessita di passione, in assenza della quale si rischierebbe il fallimento o l'esaurimento delle energie. Inoltre, l'emozione è stereotipata, atta a scopi immediati. La passione, invece, necessita d'essere plastica e tenace per le mete ben più complesse che si prefigge di raggiungere. La passione è creativa poiché inventa nuove strategie e genera nuovi atteggiamenti. Per lo più non è attivata, come l'emozione, da input prevalentemente ambientali ma da un sentire somatico che determina un sentimento intenso, strettamente individuale e fortemente motivato, con una percezione di intensità e significato unici e singolari. Oltre a ciò, la passione è pervasiva e svolge a proprio favore un'azione di sequestro delle emozioni, si direbbe che le assoggetta e le include ai propri fini rendendole subalterne. Nasce dalla sua inclusività il fatto che essa sia chiamata anche sentimento, giacché comprende fortemente il campo emotivo.

Va, ad ogni modo, precisato che la passione, pur prolungandosi nel tempo, va progressivamente attenuando le caratteristiche di eccitazione per confluire nell'atteggiamento; calando la consapevolezza, infatti, confluisce nell'abitudine, secondo un sentire che si alimenta sempre più alla fonte della motivazione. Ed allora si immerge nell'umore, dal quale era uscita come emozione forte, divenuta passione capace di strutturare nuove gerarchie di pensiero che non hanno più bisogno della sua forza, giacché sono diventate atteggiamenti consolidati.

Di emozioni e passioni sane e forti se ne ha necessità continua, altrimenti le spinte e il piacere vitali decadono nella sofferenza del vivere. Anche la passione è binaria come l'emozione, e lo è in modo forte e oppositivo a causa della cosiddetta "cecità passionale", la quale, però, non ammette il contrario. Anche se, ad esempio, spesso amore e odio sono le due facce di una stessa medaglia. Differentemente dall'emozione la passione possiede, invece, un'alta dinamicità che la proietta con energia verso le finalità sue proprie. In comune con l'emozione generante mantiene gli stessi scopi ed espressioni, con esiti, però, molto diversi in quantità e qualità.



di Carluccio Bonesso

# Il sequestro emotivo: quando l'emozione comanda

Il concetto di sequestro emotivo è dello psicologo statunitense Daniel Goleman nell'opera "Intelligenza emotiva" del 1995. Le emozioni hanno il compito adattivo contingente e quindi tanto sono più rapide nel mettere in atto le risposte e tanto più sono efficaci. Ma la rapidità può talvolta essere a discapito della precisione e dell'adeguatezza. Il sistema nervoso ha sviluppato nel tempo l'abilità per dare la risposta più veloce possibile in ogni situazione che si presenti. Ma in molti casi, proprio per questioni di rapidità, vengono bypassate le aree cerebrali corticali a cui corrisponde l'intelligenza intellettiva dal più svelto "sistema sottocorticale limbico", l'area in cui vengono elaborate le risposte emotive. Questa caratteristica si è rivelata decisiva nel corso dell'evoluzione dell'uomo agli effetti della sopravvivenza. Un improvviso rumore alle spalle porta a scansarsi istintivamente prima ancora di rendersi conto di cosa si tratti: la paura forte del momento scatena in una frazione di secondo una reazione che può fare la differenza fra la vita e la morte, nel caso si trattasse del sopraggiungere veloce di una macchina o la caduta di qualcosa dall'alto da cui scansarsi.

Analoghe situazioni si ripetono in altre emozioni come nella rabbia forte, nella gioia esaltante, nella tristezza cupa: la risposta emotiva pervade il cervello ancora prima che la pensabilità delle aree superiori intervenga, creando un "sequestro emotivo". Quando si viene attaccati, o trattati ingiustamente, quando sopraggiungono la rabbia o l'indignazione, le risposte d'attacco o di fuga sono spinte fortissime e richiedono un controllo delle aree istintive cerebrali per placarle e ricondurle ad una visione più adattiva. Tutti siamo soggetti più o meno a queste risposte, anche le persone più emotivamente competenti.

L'**analfabetismo emotivo**, l'incapacità di interpretare correttamente i propri e gli altrui atteggiamenti, genera risposte disadattive e aspecifiche, comprendenti spesso attacchi inutili, che sono nella vita moderna, secondo Goleman, più causa di problemi che di soluzioni. Le situazioni di emergenza richiedenti risposte immediate per la sopravvivenza sono sempre più rare nella quotidianità dell'uomo moderno, mentre sono sempre più adattive le doti di mediazione, di elaborazione corticale e di autocontrollo. La prima abilità è quindi il controllo che discende dal saper leggere le varie situazioni della vita e dall'interpretare correttamente i sentimenti e i comportamenti degli altri in modo da evitare "il sequestro emotivo" o comunque da adeguarlo alle circostanze. Questo è il compito di una "**educazione emotiva**" presente fin dalla più tenera età, mentre secondo Goleman nella maggioranza dei casi la formazione emotiva è puramente casuale, con la conseguenza di una società in cui le persone tendono alla solitudine e di una comunità in cui la capacità di ascoltare gli altri si fa sempre più carente. È da attribuirsi a questa situazione la causa dell'incremento della violenza, della depressione, dei suicidi, ma anche delle rotture e della violenza in famiglia e l'aumento della criminalità giovanile.

## Premio lettore attento

Quali articoli de *l'Obiettivo* ti sono piaciuti maggiormente nei primi sei mesi dell'anno? E perché? Entro il 10 luglio 2018 scrivici via email il titolo.

La Direzione premierà i primi tre classificati.

A parità di punteggio vincerà chi è in regola con l'abbonamento annuale.

I partecipanti devono comunicare alla Redazione il proprio recapito telefonico per i necessari contatti.

1° € 200

2° € 100

3° menzione di merito

## L'allevamento della cozza messinese

# La tradizione della famiglia Arena

Giovanni Arena è coadiuvato da due fratelli: Emanuele, responsabile della produzione, e Maria Rosaria che sovrintende alla segreteria. Il loro papà, Paolo, non riesce a stare lontano dal lago che è il suo mondo e segue con affettuosa discrezione ciò che fanno gli operai e anche i figli. Giovanni ha sempre respirato, giocato e lavorato in questo ambiente, con qualche interruzione durante gli studi di architettura a Firenze. Oggi è l'amministratore di una importante realtà del settore che non ha perso il valore della famiglia come materia prima del successo. Oggi è intenzionato a far "bagnare" di lavoro anche il figlioletto di 12 anni, non per imporgli una scelta, quanto per abituarlo all'impegno e a non oziare. "E se mio figlio vorrà la luna – conclude Arena –, cercherò di aiutarlo per conquistarla. Ma se la deve meritare".

I. M.



Il lavaggio delle cozze prima della spedizione



La sede dell'azienda SACOM sulla riva del lago piccolo di Torre Faro a Messina.

## SO.SVI.MA. e GAL sulle Madonie

Intervista ad Antonio Terrasi di Ignazio Maiorana

zionare...

Più volte, da rappresentante di un'Organizzazione agricola e oggi da privato cittadino, ho espresso la mia insoddisfazione per i modestissimi risultati di cui il comprensorio ha beneficiato a fronte delle grandissime risorse finanziarie di cui questo territorio ha potuto godere. Ma devo lamentare un'altra cosa: credo che non sia mai stata fatta una verifica seria dal punto di vista socio-economico. Quando si investe tanto denaro, periodicamente bisogna fare anche un'analisi dei risultati. Ho avuto modo di leggere da comunicati stampa una relazione sui risultati presentata da SO.SVI.MA. A me interessa poco sapere che un centinaio di aziende hanno beneficiato dei finanziamenti pubblici, considerato che solo la CIA in questo comprensorio ne rappresenta più di un migliaio. Inoltre mi trovo in difficoltà a pensare che probabilmente non sempre tutte le aziende madonite sono state puntualmente informate sulle attività che si andavano a sviluppare. Quindi non mi lasciano soddisfatto i risultati e le modalità con cui si è intervenuto, considerato che le comunità registrano dei fallimenti che sono sotto gli occhi di tutti.

**Per esempio?**

Un campo da golf internazionale con annesso strutture alberghiera e ristorativa, realizzato nel 2004 tra Collesano e Campofelice di Roccella, dopo alcuni anni è stato chiuso per fallimento dell'impresa da cui era stato finanziato, probabilmente correttamente, col Patto agricolo, per svariati milioni di euro. Ma qualcuno dovrebbe presentare il conto a chi ha avuto finanziato il progetto e ha tanti altri progetti finanziati per promuovere sviluppo falliti dove avrebbero dovuto lavorare tanti cittadini delle Madonie, considerata anche la contribuzione a carico della collettività. Ogni progetto prevedeva la presentazione di business plan che non sono stati rispettati, nessuno ha richiesto la restituzione del denaro finanziato. Qui chiunque può promettere di andare sulla luna, poi non ci va, e non succede niente tanto nessuno va a controllare. Questo è successo nelle Madonie, salvo qualche eccezione ben visibile di qualche imprenditore che ha saputo costruire sviluppo e occupazione.

**Quindi una grande delusione in fatto occupazionale...**

Se totalizzassimo il numero dei lavoratori previsti dai business plan di tutti i progetti finanziati rispetto al numero degli effettivi occupati, dovremmo andare a reperire manodopera anche all'esterno del comprensorio madonita. Invece i nostri giovani scappano, vanno a cercare lavoro altrove, il territorio si spopola, abbiamo aziende agricole e artigianali che conservano i problemi di decenni fa con un prodotto che non riusciamo ad organizzare per il mercato nonostante tutti gli sforzi posti in essere. Per la verità, questa situazione non viene registrata

soltanto sulle Madonie, tuttavia in Sicilia esistono territori interni che hanno tratto dai benefici finanziari significativi che hanno portato a dei risultati, per esempio con il deposito di un marchio e con l'ingresso autorevole nel mercato, nonostante gli handicap di partenza ancora più pesanti rispetto alle nostre zone che vantano il Parco, la stazione turistica di Cefalù e la fascia costiera con l'industria del mare.

**E il GAL (Gruppo di Azione Locale) cosa fa in tal senso?**

È nato come strumento di animazione locale per il coinvolgimento degli attori del territorio ma fa tutt'altra cosa, è finito per diventare il braccio della pubblica amministrazione. La sua sede operativa è la stessa che ospita SO.SVI.MA. che, essendo diventata un'agenzia di sviluppo, ha perso la funzione di concertazione con gli attori del territorio dello sviluppo economico ed è finita anch'essa per diventare braccio delle amministrazioni locali nel socializzare una serie di progetti del territorio. Ambedue gli organismi ottimizzano, forse, almeno i costi logistici. Ma non so quanto collaborino per lo sviluppo madonita.

**Ma nessun altro mette in discussione il ruolo cui sono ridotti SO.SVI.MA. e GAL?**

Lo ha fatto la CIA all'interno del GAL e lo ha fatto con determinazione l'ex sindaco di Castellana Sicula Pino Di Martino, ma quando qualcuno eccepisce, come nella recente elezione del presidente, si rimane isolati. Addirittura si esclude che la CIA faccia parte del GAL e la si depenna dal libro soci pubblicato sul sito due giorni prima dell'assemblea convocata, sebbene io sia stato dal notaio tra i fondatori del GAL. Eppure il GAL è nato prima di SO.SVI.MA. Oggi questi organismi, come anche il Distretto Turistico e il Consorzio produttori madoniti e tanti altri organismi, sono rotelline dello stesso sistema dove sgomitano millantatori di finta rappresentanza verso lo stesso teorico obiettivo. Non si vantano di risultati non raggiunti, i manovratori del treno dello sviluppo, in quanto sono ancora lontani dalla meta da raggiungere e dal sogno da realizzare concretamente. Dal modo di operare di questo sistema dissenso. Sono arrivati molti soldi sulle Madonie: è stato meglio averli spesi, ma sarebbe stato meglio spenderli bene misurando il rischio dei risultati. Spero, tuttavia, che gli attuali attori abbiano maggiore fortuna nel dare un futuro migliore a queste comunità. Spero anche che facciano delle verifiche credibili sul proprio operato e sulla corretta corrispondenza tra occupazione creata e risorse pubbliche impegnate. Se i risultati sono negativi, occorre correggere ciò che non ha funzionato, vedere dove abbiamo sbagliato. Questo coraggio di mettersi discussione, autocriticamente, le Madonie non l'hanno ancora avuto.

### Lettera al Direttore

Buongiorno, caro Ignazio Maiorana, siamo stati presentati, tempo fa, ad un incontro a Caltanissetta. Certamente non si ricorda di me anche perché sono taciturno e introverso, ma Le posso dire che ho apprezzato tantissimo il Suo dire su diverse questioni che sono state affrontate in quell'occasione. In tutta sincerità, non credevo che nella nostra Isola esistessero ancora persone della Sua caratura e di questo ringrazio l'amico Alfonso Baio che mi ha permesso di conoscerLa. Leggendo il Suo quindicinale La apprezzo sempre di più.

Finalmente trovo il tempo di scrivere le mie opinioni su ciò che mi ha colpito maggiormente leggendo l'Obiettivo. A dire il vero, mi sono sforzato di trovare il tempo per fare una raccolta dei miei pensieri, ma ci tenevo che sapesse quanto Le sono grato per il meraviglioso lavoro che fa per tutta la Sicilia, sia a livello editoriale, sociale, ma soprattutto spirituale ed energetico. Grazie di cuore.

Simpaticissime le vignette proposte negli scorsi numeri, vorrei sapere se sono realizzate da un vignettista in particolare. Sono veramente esilaranti.

Catania 18-6-2018

Carmelo Midolo

Gentile Lettore,

La ringrazio per le Sue parole anche a nome dei collaboratori e del vignettista Lorenzo Pasqua, un artista di talento, originario di Augusta (SR).

I suoi apprezzamenti per noi sono vitamina. Dietro il questo impegno stanno tante soddisfazioni, qualche grattacapo, rischi e pericoli. Da 37 anni ci muove la convinzione di fare cosa utile e giusta per la società e per la libertà di espressione. Fino ad oggi sono 1.341 i volontari scrittori che hanno firmato queste pagine. Vale la pena, dunque, continuare. Diffonda l'Obiettivo anche ai Suoi amici, parenti e conoscenti. Anche il loro sostegno ci aiuterà a non demordere.

I. M.

## L'ironia strumento di denuncia

Intervista a Ignazio Maiorana su *Radio 1* del direttore di *RAI Sicilia* nella trasmissione *Mediterraneo* del 23 giugno u.s.

di Salvatore Cusimano

**P**arlamo di informazione, non quella dei grandi network, ma quella dei piccoli giornali che lavorano nei centri minori, dove il rapporto fra il bene e il male è sempre labile e i rischi aumentano se si toccano fili delicati come quelli del malaffare e della mafia. Da 36 anni a Castelbuono, uno dei centri più dinamici delle Madonie, nell'area metropolitana di Palermo, il quindicinale *l'Obiettivo* dà notizie e forma l'opinione pubblica, è il centro del dibattito politico e culturale. Ignazio Maiorana scrive da quando aveva 17 anni. Ne è il direttore.



**Ignazio, come affronti il tuo lavoro?**

*Mettere i piedi sulla notizia, non per calpestarla ma per conoscerla.*

**Quali sono le notizie che ti vengono incontro?**

*Tutto quello che mi fa vibrare, tutto quello che m'incuriosisce purché d'interesse collettivo, non personale.*

**E da quando?**

*Dal 1982. Prima collaboravo con un altro periodico dove però la libertà di pensiero non veniva del tutto assicurata. Quindi ho fondato l'Obiettivo che ha garantito a me e agli altri l'indipendenza di opinione e di informazione, di offrire e sviluppare la propria capacità espressiva per la crescita umana, culturale, economica, politica delle nostre comunità.*

**I temi difficili in Sicilia sono soprattutto due: il rapporto con la politica e la presenza della mafia. Come li affronti?**

*Col sorriso. E forse, grazie al sorriso, mi sarò anche salvato. Non mi sono ostinato con questi argomenti per non fare la fine di Pippo Fava, di Mario Francese e di altri. Ho vissuto tra questi fenomeni, cercando però di ridurre la loro portata nel mio raggio di azione. Se combatti il malaffare e la malavita, costruisci comunque un freno.*

**Comunque li hai denunciati...**

*Sì, ed è stato anche pericoloso farlo. È capitato, inoltre, di dovere esortare qualcuno: «Non ci faccia accorgere che lei fa il mafioso perché non vogliamo e non possiamo chiudere gli occhi.»*

### L'abbonamento annuale di 10 euro

Con Paypal all'indirizzo [obiettivosingilia@gmail.com](mailto:obiettivosingilia@gmail.com), oppure con bonifico su Banca Unicredit intestato all'Associazione Obiettivo Sicilia

IBAN: **IT37W0200843220000104788894**

*Nella causale del versamento indicare il proprio indirizzo di posta elettronica.*

## *l'Obiettivo*

Quindicinale dei siciliani liberi

**Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"**

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: [obiettivosingilia@gmail.com](mailto:obiettivosingilia@gmail.com)

**Direttore responsabile: Ignazio Maiorana**

In questo numero scritti di:

**Filippo Arpaia, Carluccio Bonesso, Melania Casella, Marco Corona, Salvatore Cusimano, Angelo Forgia, Mauro Mellini, Carmelo Midolo, Salvatore Petrotto**

Vignetta di copertina di **Lorenzo Pasqua**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.*

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione.*

*Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*

**Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori**